

da Vedere

di Serena Colombo

La luce ha la capacità di donare vita alle cose

Luce e silenzio sono gli elementi essenziali delle opere di Ottorino De Lucchi e Raffaele Minotto, in dialogo in questi giorni alla Galleria Punto sull'Arte di Varese. Nella doppia mostra personale *Echi di luce*, a cura di Alessandra Redaelli, i sontuosi interni delle ville venete dipinti da Minotto si fondono con l'eleganza senza tempo delle nature morte di De Lucchi. L'invito è guardare in silenzio, lasciando che la luce illumini le cose, e le cose si manifestino, senza sovrapporre parole o immagini. Vibrano, accarezzate dalla luce, le stanze dei palazzi di Asolo e di Padova che da sempre sono oggetto della ricerca di Minotto, in un vagabondare tra cristalli e tavole apparecchiate, tappeti e sofà, finestre spalancate da cui si insinua il pulviscolo che indora l'intera superficie. Il silenzio riecheggia i passi e le voci delle persone che qui sono passate, in un continuo rimando tra il presente e un passato intriso di memorie. La pittura di Minotto, racconta la curatrice, «è inestricabilmente legata al concetto del tempo. Non solo il tempo che fatalmente nei suoi quadri si respira come senso di memoria, di accaduto e di passaggio; non solo il tempo di lettura, che è lungo, con lo sguardo invitato a perdersi nei dettagli, a scandagliare le ombre; ma anche il tempo del fare, che parte da un minuscolissimo disegno a matita e carboncino (disegno che a tratti, se si osserva bene, l'artista lascia emergere da alcune zone della tavola come una firma), passa attraverso il procedimento lento e attento della pittura del particolare e poi si conclude con il gesto secco - espressionista e immediato - con cui il pulviscolo chiaro va a sottolineare la direzione delle lame luminose». Sospensione del tempo è anche la sensazione che si prova davanti alle nature morte di Ottorino De Lucchi, realizzate con una tecnica innovativa, l'acquerello a secco, osservata nei lavori dell'americano Andrew Wyeth ma sviluppata in modo indipendente, per ottenere stesure corpose e compatte, e non liquide e trasparenti come nell'acquerello tradizionale. «Densò, opaco, profondissimo, lucente, tattile, qui l'acquerello è totalmente altro rispetto all'idea che normalmente vi si associa. Trasparenza e leggerezza sono sostituite da una materia compatta e incredibilmente vellutata che l'artista modula come uno strumento musicale», spiega ancora Redaelli. Di fronte a questi «misteriosi scorci di irreale realtà», viene spontaneo trattenere il fiato, per lasciare parlare il silenzio e la luce. Una luminosità che sembra uscire dall'interno di vasi e canestre, per squarciare il buio del fondo che inghiotte e annulla ogni cosa, come un cuore pulsante. Le foglie sembrano prendere fuoco, rilucono come lanterne gli alchেমengi, mentre i grappoli d'uva sembrano di alabastro. A completare la seduzione, De Lucchi decide di porre i suoi soggetti in bilico su un piano perfettamente orizzontale, come Caravaggio con la Canestra dell'Ambrosiana, lasciando nello spettatore un senso di equilibrio instabile, di possibilità impossibile, trasportandolo dentro una dimensione misteriosa.

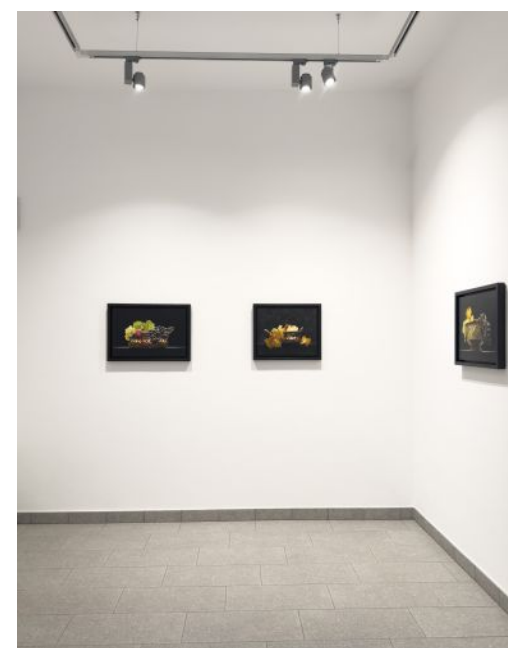
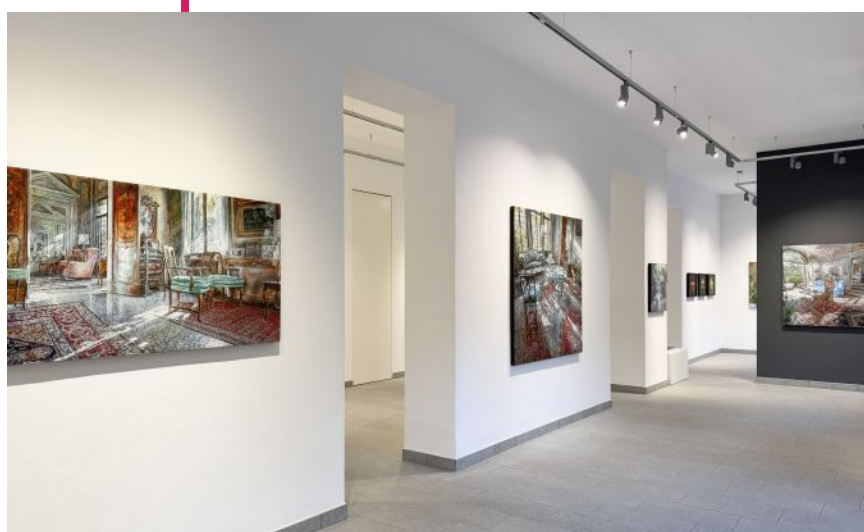
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere di De Lucchi e Minotto in dialogo al Punto sull'Arte di Varese



Da sinistra in senso orario: «Fine Estate» di Ottorino De Lucchi, alcuni scatti dell'allestimento delle opere alla Galleria Punto sull'Arte di Varese, e «L'attesa del banchetto» di Raffaele Minotto



Echi di luce. Ottorino De Lucchi, Raffaele Minotto

Fino all'1 marzo, Galleria Punto sull'Arte in viale Sant'Antonio 59/61, Varese; orari: martedì/sabato 9.30-17. Info allo 0332.320990 oppure su puntosullarte.com



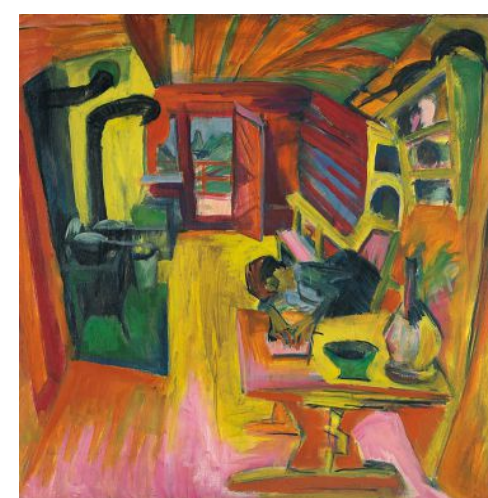
Dagli interni sontuosi delle ville venete alle nature morte eleganti



Una maestria ineccepibile di minuzia e atmosfere sospese



Kirchner: la pittura come traduzione della sua interiorità



Profondamente devastato fisicamente e psichicamente dal dramma della Prima guerra mondiale Ernst Ludwig Kirchner (Aschaffenburg, Germania 1880-Davos 1938) si rifugia nell'ultima parte della sua vita nel cantone dei Grigioni in Svizzera poco distante dal luogo che diede vita al capolavoro letterario di Thomas Mann, arrivando al suicidio nel 1938. La mostra in corso a Lugano al MASI Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del gruppo Rot-Blau, rende omaggio a uno dei principali esponenti dell'Espressionismo tedesco del Novecento ed è concepita come fulcro tematico all'interno dell'esposizione permanente del MASI intitolata *Sentimento e Osservazione*. Fu anche scultore e incisore applicando, in tali discipline unitamente alla pittura, connotazioni antitetiche alle regole accademiche. L'uso intenso dei colori e l'incidenza marcata delle linee conferiscono a figure e paesaggi fisionomie ben distinte rendendo gli scorci alpini noti in tutto il mondo. Emerge nelle opere in

In alto «Bauernmittag (Il mezzogiorno dei contadini)» (collezione privata, Svizzera), sopra da sinistra «Das Tobel (Il burrone)» (Düren, Leopold Hoesch Museum, @Peter Hinschläger) e «Alpküche (Cucina alpina)» (Museo Nacional Thyssen Bornemisza, Madrid, @Museo Nacional Thyssen Bornemisza, Madrid) tutto di Ernst Ludwig Kirchner

mostra, di medio e grande formato, l'equilibrio tra toni caldi e toni freddi. Negli interni, che per alcuni accenni rimandano a Van Gogh, le figure ben caratterizzate cromaticamente, si distinguono per l'inutilità della parola. Il loro distinto pulsare pare visibile solo al visitatore che a fronte di tali condizioni dovrebbe domandarsi nell'incontrare una persona, quale battaglia stia combattendo dentro di sé. Le trame dei paesaggi alpini oltre all'aspetto descrittivo, paiono luoghi catartici, spazi entro i quali liberare gli incubi che perseguitavano l'artista. Quei luoghi distinti a loro volta da una segna possente e dal succedersi di colori vigorosi, di ogni spazio definiscono aree e dimensioni, configurando un contesto dove ogni singolo elemento, pur brillando di luce propria, tende a definire una corale uniformità. Di quanto la pittura di Kirchner abbia influito sugli artisti dell'epoca, lo si evince dalle opere degli artisti confluiti nel gruppo Rot-Blau.



Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del Gruppo Rot-Blau

Fino al 23 marzo, LAC, piazza Bernardini Luini 6, e Palazzo Reali, via Canova 10, Lugano; orari: mart, merc, ven. 11-18, giov. 11-20, sab, dom. e festivi 10-18. Info

Mauro Bianchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo Spazio Heart di Vimercate

La storia di Alfonso Cortesi il corniciaio

La parte più bella di ogni dipinto è la cornice, scriveva Gilbert Keith Chesterton. Non è certo una massima valida in assoluto, ma in alcuni casi è parte fondamentale del dipinto, pensata e ideata per dialogare con esso. Nel medioevo le cornici spesso costavano quanto le grandi pale d'altare, erano progettate e dipinte dagli stessi artisti. La mostra, che apre domenica 2 febbraio allo Spazio Heart di Vimercate, curata a quattro mani da Simona Bartolena e Armando Fettolini, è la storia, bellissima, di un corniciaio, Alfonso Cortesi. Originario di piccolo borgo nei pressi di Bologna, alla fine degli anni Venti del Novecento si trasferisce con la famiglia a Milano. Giovannissimo, trova impiego come garzone da Egisto Marconi, fra i principali innovatori dell'arte corniciaia europea, che lavorava con tutti i grandi artisti del tempo, da Sironi a Morandi, e padre di Giorgio Marconi, uno dei maggiori galleristi italiani. In mostra oltre alle 40 opere di 23 artisti, da Manzoni a Sironi, da Bonalumi a Simeti, scelte come omaggio all'eccellenza artigiana di Cortesi, sono esposte a documenti inediti, fotografie, cartoline, lettere, disegni, inviti e oggetti concessi dalla famiglia, per raccontare le intuizioni e gli stretti legami di Alfonso Cortesi con la maggior parte degli artisti che si rivolgevano a lui, e la sua straordinaria capacità di creare un legame profondo con ogni opera. Cortesi era un visionario, convinto che la cornice non fosse un elemento decorativo ma essenziale, capace di influenzare la percezione dell'opera d'arte e di espanderne la stessa narrazione visiva. Nel dopoguerra, quando l'idea di aprire un'attività che puntava su un bene effimero come le cornici era a dir poco coraggiosa, Cortesi aprì la sua bottega. Il successo gli derivò dalla capacità di rinnovarsi e di soddisfare le esigenze degli artisti, preparando cornici per ogni tipo di opera, dai dipinti classici alle più moderne installazioni artistiche. Come racconta Simona Bartolena, la mostra mette in luce «la sua storia, le sue amicizie, il suo ruolo di collezionista, mentore, mecenate, oltre che di corniciaio. [...] Opere firmate da nomi fondamentali per la scena artistica del tempo, si mescolano a lavori realizzati da artisti poco conosciuti o addirittura occasionali. Una scelta eterogenea che riflette a pieno la poliedricità degli oggetti e dei dipinti della collezione di questo visionario corniciaio con il vizio della bellezza e dall'intuito invidiabile». (s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfonso Cortesi. Storia di un corniciaio

Dal 2 febbraio (inaugurazione ore 18.30) al 16 marzo, Spazio Heart, via Manin 2, Vimercate; giovedì/domenica ore 16-19. Info a info@associazioneheart.it

A MILANO

Gli strumenti di misura che ci hanno cambiato la vita



Un'esposizione unica con oltre 70 oggetti e strumenti di misura e una scelta accurata di scritture e documenti originali. La mostra allestita alla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi a Milano permette di ammirare uno straordinario insieme di oggetti preziosi e spesso sconosciuti utilizzati nell'ambito della metrologia legale, la scienza della misura che si occupa dei metodi, degli strumenti e delle unità di misura. Tra gli oggetti esposti bilance da vecchia posteria,

delicatissime stadere di precisione protette da antiche vetrine, cassette di pesi dal calibro microscopico utilizzati nell'ambito dell'oreficeria, fragili cristalli da laboratorio, termometri e densimetri storici. Il valore della misura. Un viaggio alla scoperta della metrologia - Fino al 18 luglio; Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, via Meravigli 11, Milano; lun, mart. e ven. 9.30-13 e 14-17.30 o appuntamento allo 02.85154685. Ingresso gratuito.